



CITTA' DI TORINO

Divisione Servizi Educativi
Settore Integrazione Educativa



Unità territoriale di Servizi
professionali per i docenti presso
ITC

"VERA E LIBERA ARDUINO"

Conoscere ed utilizzare la comunicazione aumentativa alternativa

*Materiale tratto da elaborati della dott.ssa Antonella Costantino
e della dott.ssa Irene Sartori*

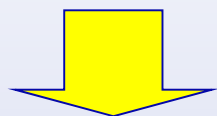
28 novembre 2011

dott.ssa Cristina Iosa

Comunicazione

- aumentativa: potenzia le risorse residue (incrementa e integra il linguaggio verbale)
- alternativa: tutto ciò che è alternativo alla parola (codice)

La CAA mira ad utilizzare tutti i possibili canali e le competenze comunicative dell'individuo



➤ Pregiudizi sfatati:

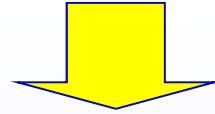
non fa parlare i bambini

è solo per chi non parlerà mai

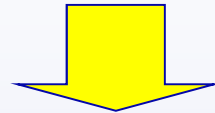
strumento da considerarsi come ultima opzione



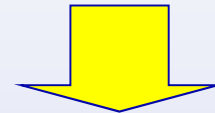
Incapacità di utilizzare/acquisire il linguaggio



compromissione dell'intenzione comunicativa



isolamento sociale

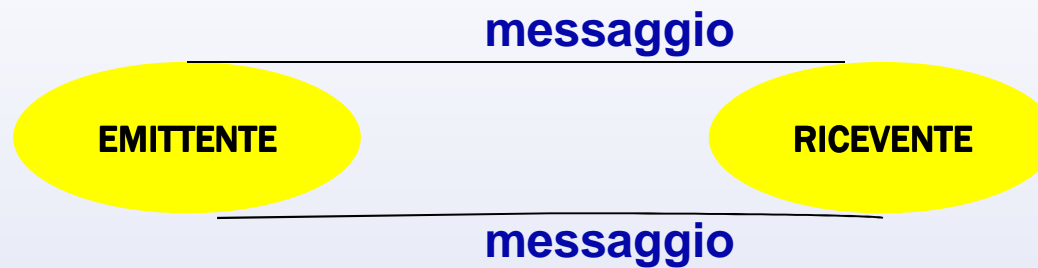


impoverimento delle potenzialità intellettive

(in Italia il 2-7% di persone con gravi disturbi della comunicazione per patologie neurologiche pre-perinatali o acquisite)



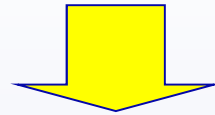
COMUNICAZIONE FISIOLOGICA



**Il messaggio tra gli interlocutori avviene attraverso
un codice che può essere:
segnaletico
segnico
simbolico
verbale**



Il CODICE condiziona la rapidità, la precisione, l'efficacia del messaggio



- **ADATTARSI** a scambi comunicativi più lenti, meno precisi e funzionali;
- **NON ANTICIPARE** il contenuto del messaggio (rischio di interrompere la **RELAZIONE**, premessa necessaria all'autonomia, all'integrazione, allo sviluppo affettivo-emotivo).



TAPPE DI UN INTERVENTO DI CAA:

- 1 - Partire dai minimi spazi di aggancio
- 2 - Scegliere situazioni altamente motivanti
- 3 - Strutturare un ambiente facilitante specifico
- 4 - Consentire maggiore controllo e prevedibilità
- 5 - Offrire opportunità di effettuare delle scelte
- 6 - Utilizzare la CAA sia in entrata che in uscita
- 7 - Lavorare soprattutto sul contesto
- 8 - Non effettuare “verifiche prestazionali” continue
- 9 - Sviluppare il “sì” ed il “no”
- 10 - Affinare un sistema di indicazione/puntamento
- 11 - Costruire, condividere e aggiornare un vocabolario di immagini
- 12 - Sviluppare ausili personali di comunicazione
 - Simboli singoli
 - Tabelle a tema
 - VOCA
 - Tabella principale
 - ecc.



1 – PARTIRE DAI MINIMI SPAZI DI AGGANCIO:

Qualsiasi movimento o risposta del corpo può essere un **segnale comunicativo potenziale** se riconosciuto da parte dell'ambiente come dotato di significato.

Solo attraverso un'attenta osservazione è possibile rilevare che gli EC (early communicators) possiedono molti comportamenti comunicativi che possono essere sviluppati ed espansi.



2 – SCEGLIERE SITUAZIONI ALTAMENTE MOTIVANTI:

Focalizzare l'interazione sugli oggetti o le situazioni verso le quali il bambino mostra interesse e ripetere l'interazione stessa in modo stabile e prevedibile, introducendo minime variazioni.

Esempi di attività motivanti: *musica, canzoni, bolle di sapone, palloncini, giochi sensomotori*

Scoprire che il proprio comportamento ha un effetto sul mondo è il primo passo per lo sviluppo della comunicazione intenzionale.



3 – STRUTTURARE UN AMBIENTE FACILITANTE:

L'influenza delle componenti fisiche e sociali degli ambienti sulle interazioni comunicative è cruciale (etichettatura, striscia delle attività, associare segnali comunicativi ad attività, persone od oggetti).

Un ambiente prevedibile:

- fornisce sicurezza;
- contiene le ansie;
- permette di comprendere le situazioni;
- consente di anticipare quello che accadrà;
- permette di fare delle scelte;
- aiuta a sviluppare il pensiero;
- stimola l'attivazione di competenze acquisite.



3 – STRUTTURARE UN AMBIENTE FACILITANTE:

Organizzazione dell'ambiente:

- riporre giochi e materiali non accessibili al bambino ma identificabili attraverso il simbolo (favorisce la richiesta);
- categorizzazione dei giochi;
- etichettatura degli ambienti di vita (nell'ambiente, sugli oggetti o all'esterno dei contenitori).



28 novembre 2011

dott.ssa Cristina Iosa



4 – CONSENTIRE MAGGIOR CONTROLLO E PREVEDIBILITA':

Strutturare routines prevedibili:

- controllo e confidenza sull'ambiente;
- anticipare ciò che succederà;
- focalizzare l'attenzione sullo stesso oggetto o situazione; diminuire il numero delle variabili; facilitare la funzione comunicativa.

Striscia delle attività:

- può avere diverse modalità di costruzione e di utilizzo;
- deve essere posizionata nell'ambiente in cui si trova il bambino;
- può riguardare la scansione della giornata, della settimana, di una data attività.



5 – OFFRIRE OPPORTUNITA' DI EFFETTUARE DELLE SCELTE:

La scelta:

- consente un ruolo attivo (accettare, rifiutare, cambiare);
- limita la continua interpretazione degli adulti;
- pone la basi per lo sviluppo di autonomie;
- sviluppa l'immagine di sè;
- rimanda agli interlocutori un'immagine di bambino "pensante";
- facilita il passaggio alle tabelle.

La scelta deve essere:

- reale
- praticabile
- motivante
- non obbligata
- non retorica
- non banale/scontata
- sufficientemente differenziata.



6 – UTILIZZARE LA CAA SIA IN ENTRATA CHE IN USCITA:

Gli EC devono essere esposti al linguaggio aumentativo come input prima che venga loro chiesto di produrlo in uscita.

Modeling: *l'adulto parlando indica gli oggetti o i simboli relativi all'argomento supportando la comprensione e mostrando quale può essere l'uso del simbolo.*

Sostenere lo sviluppo di turni:

- l'alternanza del turno è la base della conversazione;
- può evolvere in giochi non previsti;
- la pausa consente all'altro di entrare nel “discorso”;

** nel bambino disabile i turni sono ridotti o lenti e l'adulto tende ridurre le pause invece di incrementarle*



7 – LAVORARE SUL CONTESTO:

Se i segnali comunicativi non vengono riconosciuti e sostenuti dall'ambiente si determina un progressivo abbandono da parte del bambino della motivazione a comunicare.

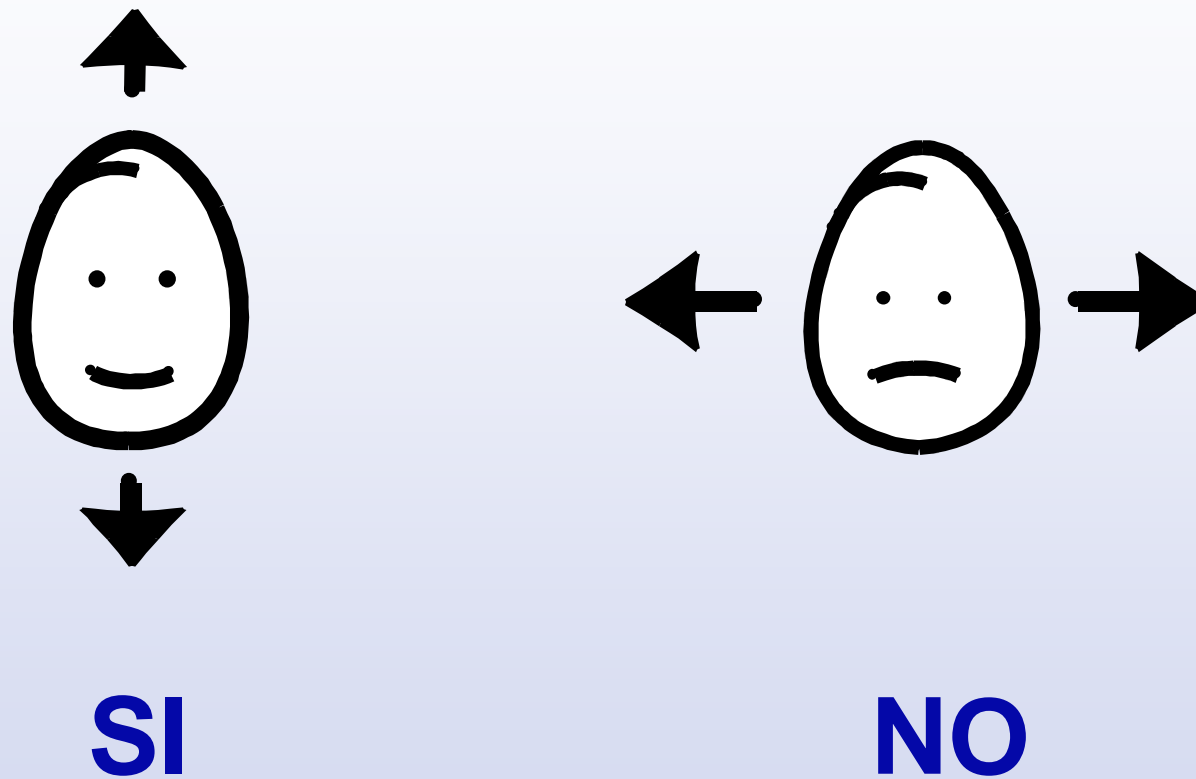
8 – NON EFFETTUARE “VERIFICHE PRESTAZIONALI” CONTINUE:

Le verifiche continue possono indurre due criticità:

- l'operatore tende a non percepire alcune potenzialità del bambino;
- il bambino può essere indotto in una condizione di “stress” da verifica.



9 – SVILUPPARE IL “SI” E IL “NO”:



10 – AFFINARE UN SISTEMA DI INDICAZIONE / PUNTAMENTO:

Sguardo, testa, dito, pugno, palmo della mano,...

11 – COSTRUIRE, CONDIVIDERE E AGGIORNARE UN VOCABOLARIO DI IMMAGINI:

Quaderno dei resti: si utilizza solitamente un quadernone dove vengono raccolti i “resti” delle esperienze significative che il bambino vive. I resti possono essere oggetti concreti o parti di essi, fotografie e tutto ciò che può testimoniare l’esperienza del bambino. Questo strumento fornisce all’interlocutore argomenti ed elementi che possono arricchire il dialogo con il bambino; il quaderno deve accompagnare il bambino nei vari ambienti che frequenta e tutti devono partecipare al suo incremento.

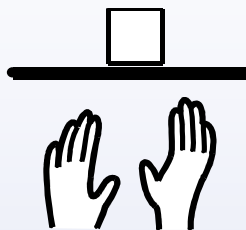


12 – SVILUPPARE AUSILI PERSONALI DI COMUNICAZIONE:

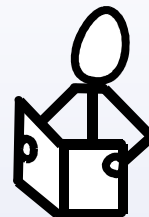
Simboli singoli



IO



VOGLIO

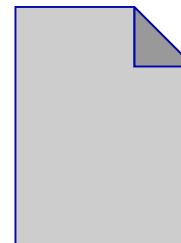


LEGGERE

VOCA



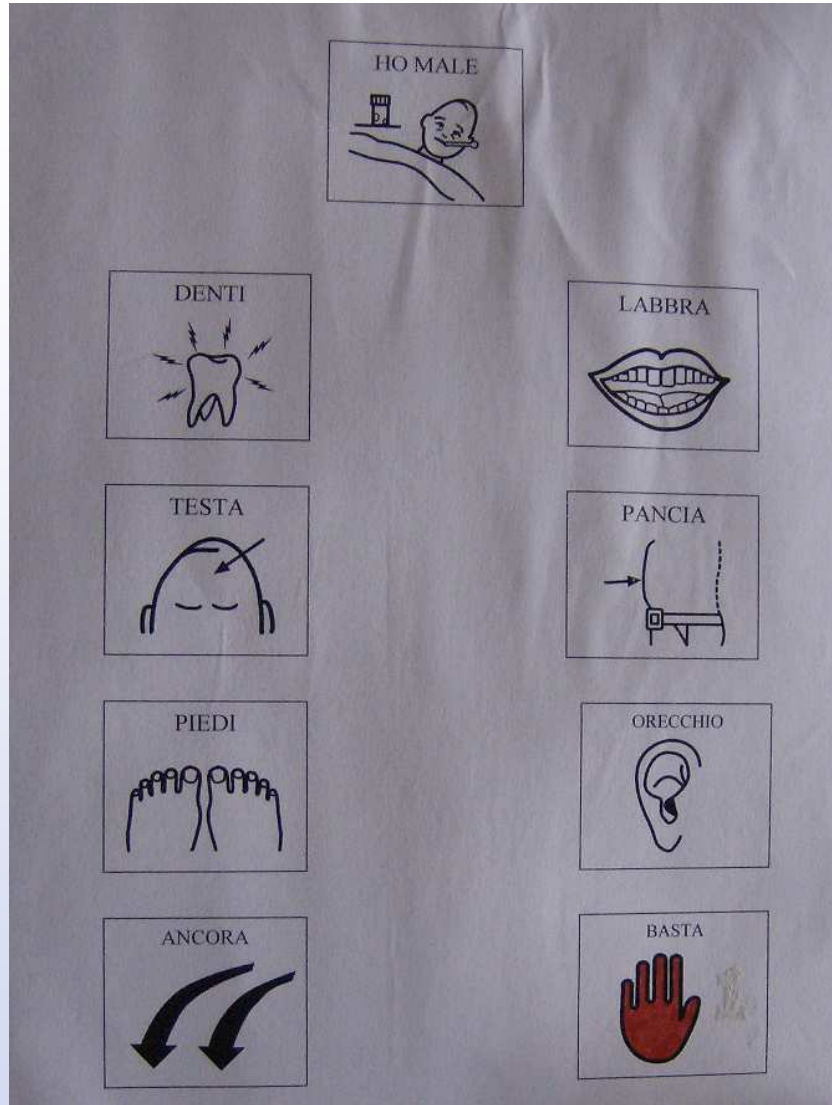
Tabelle a tema



28 novembre 2011

dott.ssa Cristina Iosa

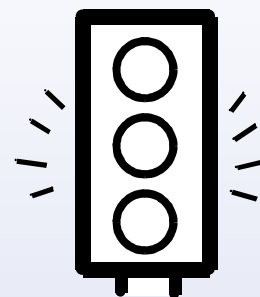
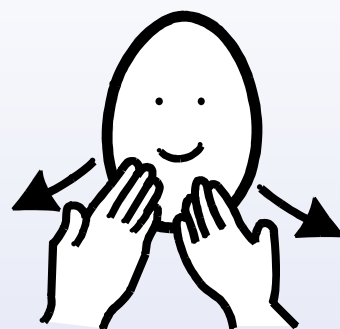




28 novembre 2011

dott.ssa Cristina Iosa





GRAZIE PER L'ATTENZIONE



28 novembre 2011

dott.ssa Cristina Iosa





dott.ssa Cristina Iosa
cell.: 392.8349927
e-mail: cristina_iosa@hotmail.com



28 novembre 2011

dott.ssa Cristina Iosa

